



LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Si celebra anche quest'anno, il 22 gennaio, la "Domenica della Parola di Dio", istituita dal Pontefice il 30 settembre 2019 – memoria liturgica di san Girolamo, traduttore della Bibbia – con il motu proprio *Aperuit illis*. Obiettivo di questa iniziativa è, nelle parole con cui Francesco chiudeva il suo documento, «far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: "Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica" (Dt 30,14)». La data stabilita dal Papa era e resta la terza domenica del Tempo ordinario, a ridosso quindi della Giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei e della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Anche quest'anno la Conferenza episcopale italiana ha elaborato un sussidio per celebrare in modo appropriato questa Domenica della Parola, e che ha visto coinvolti ben cinque Uffici nazionali.

Il segretario generale della Cei, l'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Baturi, firma un'introduzione al sussidio che inizia con un versetto della Lettera di san Paolo ai Romani: «La fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10.17). «Mentre è in corso il secondo anno del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia dedicato ancora all'ascolto» scrive Baturi, «sembra risuonare più forte questa celebre espressione di san Paolo: *fides ex auditu*». Ovvero, «la fede in Gesù, morto e risorto, è un dono che raggiunge chi è disponibile ad obbedire all'annuncio di salvezza così come l'orecchio è aperto ai suoni che vengono dall'esterno: il cristiano non è dunque centrato su di sé, ma piuttosto "evangelicamente sbilanciato" verso il mondo che lo circonda». In base questa idea di fondo il sussidio contiene una serie di proposte per la preghiera e la meditazione sul tema "Parola di Dio e missione". «La Chiesa in ascolto è la Chiesa missionaria – spiega sempre Baturi – proiettata verso il mondo, desiderosa di crescere nella fede, interessata a ogni uomo e donna, attenta soprattutto a quanti abitano loro malgrado le periferie esistenziali. L'ascolto della Parola di Dio educa il cuore ad entrare in relazione profonda con le persone e con gli eventi della storia: Dio parla ancora attraverso le Scritture e la vita concreta. È questa la strada che le nostre Chiese intendono percorrere insieme, nella fedeltà al Vangelo e nel servizio ai fratelli».

Vangelo Mt 4,12-23

Tace la voce potente del deserto, ma si alza una voce libera sul lago di Galilea. Esce allo scoperto, senza paura, un imprudente giovane rabbi, e va ad affrontare, solo, problemi di frontiera, di vita e di morte, nella meticcina Galilea, crogiolo delle genti. A Cafarnao, sulla via del mare: una delle strade più battute da mercanti ed eserciti, zona di contagio, di contaminazioni culturali e religiose, e Gesù la sceglie. Non è il monte Sion degli eletti, ma Cafarnao che accoglie tutti. C'è confusione sulla Via Maris, e insieme ombra, dice il profeta, come la nostra esistenza spesso confusa, come il cuore che ha spesso un'ombra..., e Gesù li sceglie. Cominciò a predicare e a dire: convertitevi perché il regno dei cieli è vicino. Sono le parole sorgive, il messaggio generativo del vangelo: Dio è venuto, è all'opera, qui tra le colline e il lago, per le strade di Cafarnao, di Magdala, di Betsaida.

E fa fiorire la vita in tutte le sue forme. Lo guardi, e ti sorprendi a credere che la felicità è possibile, è vicina. Gesù non darà una definizione del Regno, dirà invece che questo mondo porta un altro mondo nel grembo; questa vita ha Dio dentro, una luce dentro, una forza che penetra la trama segreta della storia, che circola nelle cose, che le spinge verso l'alto, come seme, come lievito. Allora: convertitevi! Cioè: celebriamo il bello che ci muove, che ci muove dal di dentro. Giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Non una ingiunzione, ma una offerta: sulla via che vi mostro il cielo è più azzurro, il sole più bello, la strada più leggera e più libera, e cammineremo insieme di volto in volto. La conversione è appunto l'effetto della mia «notte toccata dall'allegria della luce». Gesù cammina, ma non da solo. Ama le strade e il gruppo, e subito chiama ad andare con lui. Che cosa mancava ai quattro pescatori per convincerli a mollare barche e reti e a rischiare di perdere il cuore dietro a quel giovane rabbi? Avevano il lavoro, anzi una piccola azienda di pesca, una casa, la famiglia, la sinagoga, la salute, la fede, tutto il necessario per vivere, eppure mancava qualcosa. E non era un codice morale migliore, dottrine più profonde o pensieri più acuti. A loro mancava un sogno. Gesù è venuto per la manutenzione dei sogni dell'umanità, per sintonizzarli con la salute del vivere. I pescatori sapevano a memoria le migrazioni dei pesci, le rotte del lago. Gesù offre la mappa del mondo e del cuore, cento fratelli, il cromosoma divino nel nostro Dna, una vita indistruttibile e felice. Gli ribalta il mondo: "sapete che c'è? non c'è più da pescare pesci, c'è da toccare il cuore della gente". C'è da aggiungere vita.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Mercoledì 25 gennaio comincerà il corso di Preparazione al Sacramento del Matrimonio.

E per chi è interessato al corso di preparazione alla Cresima Adulti, può chiedere informazioni ai sacerdoti.

Buona Domenica